QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 45-943 al 53-961

LA STAMPA

Prangar non flectar

VENERDI' 21 Maggio 1948
Anno IV - Num. 112
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-590, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza (1 sola colonna): Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche arrivate L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/5710): ITALIA anno lire 5750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 9600, semestre lire 2940, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La strada giusta

Commentando nel « Bollettino » della sua diocesi le elezioni del 18 aprile, il cardinale Della Costa, arcivescovo di Firenze, ha dichiarato che al governo spetta ora il dovere di « vuotare il comunismo di quanto in esso è di buono, di giusto, vorrei dire di evangelico » incorporandolo nel proprio programma e procedendo con decisione a quelle riforme sociali che appaiono ormai moralmente necessarie e storicamente mature.

A sua volta, *Il Quotidiano*, organo ufficiale dell'Azione Cattolica — la quale tanta parte ha avuta nel successo del partito democristiano, nonchè nel determinare, attraverso il giuoco delle preferenze, la scelta degli uomini destinati a rappresentarlo alla Camera — richiamandosi a questa e altrettali manifestazioni dell'alto clero e ai discorsi pronunciati dall'on. Pastore e da altri in occasione del 57° anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum*, ha ribadito, l'altr'ieri, che l'aspirazione a un più equo assetto sociale è profondamente sentita non solo dalle masse lavoratrici, ma da tutti i cattolici; e che il suo soddisfacimento costituisce, quindi, per il governo De Gasperi un impegno essenziale.

Questa netta presa di posizione di autorevoli rappresentanti del mondo cattolico ha un significato che eccede le contingenze che la hanno occasionata. Essa dimostra che l'alto clero e i capi della maggiore organizzazione cattolica italiana fanno una netta distinzione tra i principî ideologici e i metodi di azione dei partiti marxisti e il grande fenomeno storico di cui questi vogliono la rappresentanza esclusiva: il movimento di ascesa e di emancipazione del « quarto stato ». Fieramente avversi ai primi — come ha dimostrato la loro condotta durante la recente battaglia elettorale —, non intendono però assumere rispetto al secondo un atteggiamento di ostilità o di semplice difesa.

Un atteggiamento simile sarebbe in contrasto con i principî religiosi e sociali del cristianesimo: con quello spirito « democratico » implicito nell'Evangelio, che è merito del nostro maggior poeta cattolico d'aver messo in chiaro rilievo e a cui si sono richiamati i vari movimenti di democrazia cristiana sviluppatisi nell'ultimo cinquantennio in tutta Europa. E costituirebbe, nella presente situazione, un grave errore politico. L'autonomia della persona, l'ordine sociale, la proprietà privata — in breve, i principî alla cui conservazione la Chiesa è impegnata — non si difendono validamente chiudendosi in posizioni duramente conservatrici; ma cointeressando alla loro difesa ceti sempre più vasti, promovendo lo sviluppo della media e piccola proprietà, facendo partecipare i lavoratori alla vita e agli utili delle imprese, riconoscendo loro il diritto di dire una parola — che, se ascoltata da intelligenze consapevoli, sarà utile e feconda — nella stessa gestione delle aziende. E' questo il solo metodo realmente efficace di combattere il comunismo. Ogni altra via, che si affidi a metodi di repressione o di pura conservazione, è illusoria e pericolosa. Non risolve il problema, ma lo elude: anzi (come insegna la esperienza del fascismo), lo esaspera.

Tale il significato delle dichiarazioni del cardinale Della Costa e della presa di posizione dell'Azione Cattolica. Ma quest'ultima interessa anche sotto un altro aspetto. Ha molti segni apparecchiato che la grande organizzazione religiosa intende far sentire la sua voce in tutte le questioni d'interesse nazionale ed è più decisa che mai a conservare, rispetto alla Democrazia Cristiana, una posizione di indipendenza e a esercitare un largo diritto di critica, che certe volte potrà anche avere effetti benefici. Non dimentichiamo che, per esempio, quando il ministro Scelba pronunciò il noto discorso, l'organo dell'Azione cattolica non esitò a criticarlo.

Come tutti i grossi partiti, la Democrazia Cristiana è portata qualche volta a confondere gli interessi del Paese con quelli suoi propri e a indulgere a tendenze monopolizzatrici che potrebbero riuscire assai dannose alla causa della democrazia e a lei stessa. Un colpo di freno o un richiamo ai principî potrà in tali casi giovarle. Abbiam testè ricordato l'episodio Scelba. Ma esso non è stato nè è un fenomeno o un sintomo isolato. Nessuno contesta alla Democrazia Cristiana il diritto di avere, nella direzione economica del Paese, una rappresentanza adeguata. Ma quando ci accade di udire o di leggere, anche qui a Torino, inopportune apologie del « realismo di Scelba » o di sentir dire che sarebbe ridicolo che la Democrazia Cristiana — avendo la responsabilità dell'assestamento della vita economica della nazione — non avesse propri uomini fidati negli organi industriali e finanziari che sono di fatto i padroni dello Stato e che, piaccia o no, è giunta l'ora in cui molti devono lasciare i posti occupati e far luogo agli esponenti del partito ogni prevalente, abbiamo la impressione che qualche volta alcuni suoi rappresentanti perdano il senso della discrezione e del limite. Si voglion forse far sperimentare anche alla democrazia italiana i fasti e i nefandi di quello *spoil system*, in uso sino a qualche tempo fa negli Stati Uniti, per cui le elezioni presidenziali assicuravano al partito vittorioso un ricchissimo bottino d'impieghi e di prebende?

Altro vuole il popolo italiano. Vuole che l'èra della *curée* dei partiti al potere sia chiusa, una volta per sempre e che ai posti di maggior responsabilità politica ed economica vadano, per quanto è possibile, i più degni.

c. s.

RAGGIUNTO L'ACCORDO CON I SARAGATIANI

Il nuovo ministero è fatto

La probabile lista dei ministri - Saragat, Piccioni e Porzio vice-presidenti del Consiglio - Controllo del piano Marshall, Industria e Marina mercantile ai socialisti

Roma, 20 maggio.

La partita si è chiusa con una completa vittoria dei socialisti di « Unità »: l'ultima uscita di scudi di Simonini ha avuto per effetto d'indurre la D. C. a cedere su tutti i punti rimasti in discussione, ed in primo luogo sulla pregiudiziale relativa al controllo degli aiuti E.R.P.: in altri termini, più semplici e più chiari, sulla gestione del piano Marshall. Andreotti, stasera, uscendo dallo studio di De Gasperi verso le 21, terminato il colloquio tra il Presidente del Consiglio e gli on.li Longhena e Montemartini, plenipotenziari di « Unità », ha detto infatti che « nessun desiderio c'era mai stato da parte della D. C. di escludere Unità Socialista dalla possibilità di seguire tutta l'azione del piano Marshall ».

Il discorso di Longhena

Era la vittoria completa, per la quale Longhena si è battuto nel pomeriggio, debitamente istruito dagli organi dirigenti del partito e del gruppo che si erano stamane lungamente riuniti. Longhena è andato a dire press'a poco: « Caro Presidente, già prima che tu avessi rivolto a Unità Socialista l'invito di collaborare al tuo sesto Gabinetto, noi socialisti, attraverso il nostro organo di stampa, avevamo messo "a fuoco" il problema del piano Marshall, sottolineando la necessità di rendere efficiente il sistema di controllo sull'E.R.P. Era logico, perciò, che noi pensassimo che tu, facendoci l'invito a collaborare, avessi tenuto presente l'istanza posta da noi quale garanzia fondamentale sull'amministrazione degli aiuti Marshall nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici.

« L'atteggiamento assunto ieri sera dalla democrazia cristiana per bocca di Andreotti ci ha stupiti, perchè sembrava voler ridurre le richieste socialiste ad una questione di portafogli. Accusati di questo, siamo stati costretti ad una battuta d'attesa, ma teniamo a confermare che la nostra partecipazione al governo o sarà una partecipazione di sostanza, oppure niente. Intendiamo partecipazione di sostanza quella che ci dia la possibilità di controllare l'utilizzazione degli aiuti E.R.P., ai quali sono connessi lo sviluppo della ricostruzione del Paese e la salvaguardia degli interessi vitali delle classi lavoratrici: ed adesso, scusa la franchezza — ha detto Longhena concludendo — ma a nostro avviso questi interessi non sono affatto tutelati dai gruppi che vorrebbero monopolizzare il piano Marshall ».

La conclusione, come si vede, era assai dura e soltanto un amico provato quale è Longhena per De Gasperi, si poteva forse permettere di parlare con tanta franchezza. Il Presidente non aveva nessuna intenzione non già di rompere i ponti, ma nemmeno di escludere i socialisti dalla gestione del Piano. Era perfettamente sincero quando ha risposto con fermezza che il primo a voler impedire che gli aiuti venissero monopolizzati a vantaggio di ceti capitalisti era precisamente lui, e che il proposito rientrava pienamente nel programma sociale della D.C. Che vi fosse stata pressione in altro senso da parte di interessati non era certamente da escludere; era un fatto pienamente naturale, che non doveva poi destare meraviglie eccessive: tra uomini di mondo queste cose si fanno e si capiscono, anche se si deplorano. A tagliar corto, in ogni modo, De Gasperi si dichiarava perfettamente d'accordo e la sua decisione è stata per qualcuno motivo di stupore, tanto che alcuni quotidiani indipendenti stamattina, credendo di far cosa gradita al Presidente, avevano dato ai socialisti consigli di prudenza e di moderare le richieste, che sembravano eccessive.

Nessuna pressione degli S.U.

Nel pomeriggio, corse le prime voci sulle buone disposizioni della D. C. ad arrivare ad un accordo, e circolata anche la supposizione che la remissività, che in questo modo sarebbe stata dimostrata, dipendeva da un cauto suggerimento dato da Tarchiani, il quale avrebbe detto che in America gode maggior fiducia I. M. Lombardo che Campilli. Il Presidente del Consiglio ha smentito nel modo più sdegnoso e più fermo la nuova favola di una nuova intromissione americana. L'accoglimento delle richieste socialiste è stato frutto di un onesto ragionamento dei democristiani, che hanno voluto appunto smentire coi fatti ogni imputazione di essere asserviti a gruppi monopolistici.

Terminata così la fase delle polemiche e delle indiscrezioni, si sapeva, alle nove di stasera, che De Gasperi aveva accolto la richiesta di reintegrare il ministero dell'Industria con i servizi che ne erano stati distaccati per affidarlo a Togni quando fu costituito il quinto Gabinetto.

E questo è stato il primo punto ottenuto dai socialisti. Secondo punto: il C.I.R. viene integrato da un sottocomitato C.I.R.-E.R.P. che è ripartito in sette branche, atte a un controllo della gestione degli aiuti. (De Gasperi stamane aveva parlato a lungo col direttore generale del C.I.R., prof. Ferrari Agradi, che lo aveva minutamente ragguagliato sulla struttura dell'organismo, e nello stesso momento Simonini esprimeva la sua avversione per un organismo di studi: « Sarebbe del tutto inutile, perchè in queste cose il troppo studio fa male. L'ha detto anche a Saragat quando lo vedevo immerso nello studio del Piano Beveridge ».) Il terzo punto è stata la concessione di un ministero tecnico, oltre ai due incarichi che abbiamo già indicati; sarà il Ministero della Marina Mercantile attribuito a Saragat, che avrà la carica di vice-Presidente. Soddisfatti, i socialisti si sono riuniti in sede alle 10 e mezza per preparare « la rosa » dei nomi che proporranno domattina a De Gasperi per l'assegnazione dei portafogli: abbiamo appreso che i tre nomi sono quelli di Lombardo che avrà l'Industria, di Tremelloni ministro senza portafoglio e vice-presidente del C.I.R., e di Saragat ministro della Marina Mercantile e vice-Presidente del Consiglio. Vi saranno altri due vice-Presidenti del Governo: Piccioni, che lascerà a Taviani la segreteria della Democrazia cristiana, e Giovanni Porzio, liberale indipendente. La presenza nel Governo di Porzio avrà un significato particolare per essere egli meridionale: delle regioni, vale a dire, che la stampa e i partiti di opposizione dichiarano sacrificate nella distribuzione dei portafogli.

Il Gabinetto

In sostanza, pertanto, secondo le notizie che si hanno questa sera, il sesto Gabinetto De Gasperi risulterebbe così formato:

Presidenza del consiglio: **DE GASPERI**;

vice presidenti: **PORZIO** (liberale), **SARAGAT** (socialista), **PICCIONI** (d. c.);

vice-presidenza del CIR e presidenza del sottocomitato CIR-ERP: **TREMELLONI** (socialista) ministro senza portafogli;

Interni: **SCELBA** (d. c.);
Esteri: **SFORZA** (ind.);
Giustizia: **GRASSI** (lib.);
Tesoro: **PELLA** (d. c.);
Finanze: **FANFANI** (d. c.);
Agricoltura: **SEGNI** (d. c.)
Industria e commercio riunificati: **LOMBARDO** (soc.);
Lavoro: **TOGNI** (d. c.);
Difesa: **PACCIARDI** (rep.)
Pubblica istruzione: **GONELLA** (d. c.);
Marina mercantile: **SARAGAT** (soc.) con sottosegretario **CORSI** (soc.);
Commercio estero: **MERZAGORA** (indip.);
Poste: con molta probabilità **JERVOLINO** (d. c.);
Trasporti: **CORBELLINI** (d. c.);
Lavori pubblici: **TUPINI**

v. g.

La difesa europea in un discorso di Bevin

Clamorosa sconfitta dei laboristi di sinistra

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 20 maggio.

Bevin ha sconfitto oggi clamorosamente i critici laboristi della sua politica estera raccogliendo, al congresso di Scarborough, più di quattro milioni di voti contro 224.000 degli oppositori. Mai in tutta la sua carriera aveva avuto un successo simile. La vittima, in questo duello, è stato il deputato Zilliacus, che aveva presentato una mozione di sfiducia di novecento parole, redatta sulla falsariga dei soliti manifesti comunisti: in essa era detto che il governo britannico deve ritirare le truppe dalla Grecia, che il Piano Marshall è pericoloso, che la politica estera di Bevin non è laboriata ma semplicemente ciureilliana.

Il ministro degli Esteri ha parlato per quasi un'ora e ha toccato, nel discorso, tutti gli argomenti più scottanti eccetto uno: la Palestina. Va sottolineata la prima frase del Ministro sul coordinamento europeo. « La politica britannica — egli ha detto — può essere definita: « Unione occidentale ». Non cederemo alle minacce di nessuno ».

Con queste parole egli comprendeva anche il Piano Marshall perchè subito ha aggiunto che se un anno fa a Parigi avesse ceduto alle minaccie di Molotov, si sarebbe macchiato di un delitto contro la nazione britannica.

« Non cederò a nessuna minaccia, ma non intendo nemmeno incoraggiare guerre aggressive contro altri Paesi, — ha continuato Bevin. — Ritengo ad ogni modo che la guerra non sia inevitabile ».

La tesi di Bevin sull'organizzazione dell'Occidente è questa: «Dobbiamo dare mano a patti regionali di sicurezza collettiva con chi è disposto a concluderli, senza aspettare che vi aderiscano tutti. Entri chi vuole. Ciò condurrà un giorno, ritengo, alla sicurezza collettiva universale. Questi patti regionali sono lo strumento che abolirà dal mondo la guerra per sempre » (Qui, come si vede, parlava l'idealista).

Sulla difesa comune della Europa, Bevin ha enunciato un interessante principio: « La difesa deve essere comune — ha detto — e il contributo di ogni Paese che vi partecipa deve essere proporzionato al suo reddito nazionale ».

Il passo del discorso che i delegati laboristi hanno accettato con maggior attenzione è stato quello sui rapporti con la Russia. Anche qui Bevin ha fatto una dichiarazione importante: « Non posso cambiare il comunismo nè tenterò di farlo, — egli ha detto. — Non posso e non voglio cercare di mutare nell'Europa orientale quello che è accaduto finora e che non approvo. Bisogna fidarsi, per questo, del tempo; ma non sono disposto nemmeno a stare con le mani in mano ».

Bevin ha domandato ai critici del Piano Marshall che cosa sarebbe accaduto se l'offerta americana fosse stata respinta. « Davanti a voi avete oggi un uomo — egli ha detto — che in quel caso sarebbe ora costretto a chiedervi di approvare la riduzione delle razioni di viveri e chiedervi quanti altri sacrifici ».

Parlando della Germania, Bevin ha dichiarato di augurarsela democratica. E solo alla fine del discorso ha toccato un argomento che, specialmente in seno al partito laborista, è oggi molto delicato: la Grecia. Bevin ha parlato della Grecia con tono drammatico. « Le elezioni di alcuni anni fa in quel Paese, — ha esclamato — erano appena terminate che già cominciava la turbolenza dei comunisti che ubbidivano a ordini di fuori. Non posso ignorare che oggi in Grecia, a causa di queste turbolenze, mezzo milione di persone sono senza tetto; non posso ignorare che bambini vengono rapiti dai villaggi greci e deportati in paesi stranieri; non posso ignorare tutto questo terrorismo ».

Alzando il dito, egli ha detto lentamente: « E voi tutti sapete che basterebbe un cenno di un certo uomo perchè tutto ciò terminasse immediatamente ».

Queste parole riflettevano l'opinione di Bevin che la Russia potrebbe dimostrare la sua buona volontà di riconciliazione coll'occidente, se è animata davvero da una simile volontà, facendo cessare la guerriglia in Grecia, le pressioni su Berlino e gli incidenti in altri settori europei.

Vice

Un aereo israelita precipita a Roma

ROMA, 22 maggio. — Stamane dall'aeroporto dell'Urbe si levava per un volo di prova un apparecchio monomotore tipo Nathermann con a bordo due piloti israeliti; mentre l'aereo sorvolava il campo improvvisamente per un ritorno di fiamma si incendiava e poco dopo precipitava a terra esplodendo per le munizioni che aveva a bordo; i piloti venivano estratti completamente carbonizzati. Essi sono Leonard Coen inglese naturalizzato canadese e Benling George canadese. L'apparecchio faceva parte di una formazione di tre aerei giunti da Nizza con a bordo piloti israeliti. Gli altri due apparecchi hanno ripreso il volo per raggiungere il teatro delle operazioni in Palestina (Telefoto)

Una nota dell'Italia per il confine orientale

Si chiede l'intervento delle quattro grandi Potenze

Roma, 20 maggio.

Il Ministero degli Esteri italiano ha inviato alle Ambasciate degli Stati Uniti, di Gran Bretagna, di Francia e dell'URSS a Roma e per conoscenza alla Legazione della repubblica federativa polare di Jugoslavia, una nota, in data 18 corr., relativa alle questioni di confine tra l'Italia e la Jugoslavia. La nota, dopo aver messo in rilievo la situazione spiacevolissima che si è venuta creando alla frontiera a causa degli sconfinamenti jugoslavi, degli incidenti che continuano a verificarsi in dipendenza di detti sconfinamenti e senza alcuna responsabilità da parte delle autorità italiane, nonchè l'impossibilità di addivenire ad un accordo diretto italo-jugoslavo circa la procedura per la delimitazione definitiva della frontiera, chiede l'intervento delle quattro grandi potenze garanti dell'esecuzione del trattato di pace ai sensi dell'art. 5, paragrafo 3, e dell'art. 86 del trattato stesso e rimette ai quattro ambasciatori l'intera questione della delimitazione della frontiera italo-jugoslava.

Un intervento di Bevin presso il Governo russo?

Londra, 20 maggio.

Si apprende da fonte autorevole che il Ministro degli Affari esteri, Bevin, pensa di fare altri sondaggi presso il Governo sovietico in vista di conversazioni quadripartite sull'avvenire di Trieste. Tali sondaggi verrebbero congiuntamente fatti da Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia.

Gli undici punti di Marshall

Washington attende le reazioni di Mosca

Washington, 20 maggio.

Dopo l'energica presa di posizione di Marshall nella giornata di ieri e le precisazioni del Dipartimento di Stato sui punti d'attrito con la Russia, viene registrata oggi a Washington una battuta d'arresto, in attesa delle eventuali reazioni di Mosca. Ci si chiede infatti se, viste fallire le prime due mosse nella cosiddetta « offensiva della pace », il Governo sovietico voglia tentare qualche altro passo seguendo la stessa tattica per giungere a quei negoziati a due che Washington respinge con tanta decisione.

Alcune fonti non escludono però la possibilità che il Dipartimento di Stato invii una nota al Cremlino per chiedere quali specifiche proposte il governo sovietico intende fare per la sistemazione delle divergenze russo-americane, sulla base della procedura suggerita da Marshall. Chi ha parlato chiaro è stato Wallace che ha dichiarato di essere pronto a recarsi da Stalin se ciò giovasse alla causa della pace. Egli ha anche affermato di ritenere che il pericolo della guerra fra gli Stati Uniti e l'URSS sia stato aggravato dalle reazioni di Truman a Marshall allo scambio di note tra Bedell Smith e Molotov.

Uno dei più noti portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha dichiarato oggi che la Norvegia e la Danimarca si trovano nel novero dei paesi che cercano di acquistare armi dagli Stati Uniti. Il portavoce ha anche lasciato intendere pur con molta reticenza, che tutti gli stati aderenti al piano Marshall hanno fatto richieste di armi, richieste sono ora all'esame. Si potrebbe anche giungere a concretare un vasto piano per rifornire di armi l'Europa occidentale.

Le autorità militari stanno intanto facendo un inventario delle armi disponibili per la vendita, a seconda del tipo e delle richieste ricevute. L'unico intervento ufficiale del Dipartimento di Stato nella questione, a detta di Michael Mc Dermott, dovrebbe essere la approvazione delle richieste di licenze di esportazione.

e. d.

Le nuove indennità per i professori medi

Roma, 20 maggio.

Nella prossima settimana verranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* i decreti relativi ai miglioramenti al personale delle scuole medie.

Uno di essi stabilisce i ruoli transitori per la sostituzione del personale non di ruolo e fissa le indennità delle commissioni di esame. Alle indennità di missione vengono aggiunte: per i componenti la commissioni di maturità e abilitazione L. 300 giornaliere più L. 40 di propina per ogni candidato; ai presidenti di commissione due diarie di L. 150 per la terza commissione. Per gli altri esami L. 100, più 15 di propina. Ai segretari 100 più 25 per ogni allievo (25 lire sono divisibili tra il personale di segreteria); bidelli 75 lire al giorno; tenici 150 ogni 15 lavori corretti. Vengono in ultimo comunicate le indennità di missione: L. 1224, supplemento pernottamento 510, indennità integrativa 300, totale 2034; gradi 7° e 8° rispettivamente 1105, 510, 300 = 1915; grado 9°: 1054, 476, 280 = 1810; grado 10°: 983, 423, 250 = 1661; grado 11°: 952, 374, 220 = 1546; gradi 12° e 13°: 935, 340, 200 = 1475; commessi e primi uscieri: 850, 340, 200 = 1390; inservienti: 790, 315, 180 = 1285.

Disperata resistenza ebraica tra le case di Gerusalemme

L'avanzata degli arabi prosegue in tutti i settori Audace colpo di mano delle truppe dell'Haganah

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 20 maggio.

Il sesto giorno di guerra in Palestina ha visto una sempre più marcata tendenza allo scontro decisivo fra arabi ed ebrei, che si stanno preparando per l'urto finale in campo aperto mediante un graduale assestamento delle masse di manovra. Dopo la sosta di ieri, il fronte meridionale si è posto ancora una volta in movimento, mentre a Gerusalemme la lotta prosegue con un accanimento crescente, fra gli ebrei animati dal coraggio della disperazione e gli arabi che continuano a far affluire nuovi rinforzi.

Di ora in ora si susseguono gli attacchi della legione araba contro le forze della Haganah che hanno trasformato la parte settentrionale di Gerusalemme in una immensa fortezza. Ogni casa, ogni appartamento è stato adattato a fortino, e nei cortili degli edifici donne e bambini scavano febbrilmente per poter riempire di terriccio i sacchetti che vengono poi posti a difesa delle finestre. Il cannoneggiamento da parte delle artiglierie arabe prosegue implacabilmente, mentre gli ebrei cercano di reagire con tiri ben diretti dei loro mortai. Una granata da 75 mm. si è abbattuta di fronte al Santo Sepolcro, in mezzo ad una folla terrorizzata che aveva cercato rifugio nei pressi del luogo consacrato, ma il proiettile non è esploso e non ha provocato vittime.

Tre granate si sono abbattute nei pressi della cattedrale anglicana, situata nell'ambito del quartiere britannico di Gerusalemme.

In seguito alle continue esplosioni, ben pochi vetri sono rimasti intatti a Gerusalemme. Per le vie si cammina su un terreno cosparso di frammenti di vetro e di rottami, mentre i numerosi rifiuti, che da sei giorni non hanno potuto essere spazzati, ammorbano l'aria, facendo aumentare i timori di qualche epidemia, in modo particolare di tifo, resa probabile anche dalla scarsità d'acqua.

L'avanzata degli arabi verso il cuore di Gerusalemme ha costretto oggi gli ebrei ad evacuare il palazzo che un tempo era stato sede dell'agenzia ebraica e che era stato sistemato e difeso con postazioni di cemento armato. Sono stati intanto rafforzati i collegamenti fra gli ebrei, residenti nella città nuova, e le truppe della Haganah rimaste fra le mura della città vecchia, attraverso la Porta di Sion. Combattimenti particolarmente intensi sono stati segnalati nei pressi della cosiddetta « Grotta di Geremia », dove reparti arabi sono stati costretti ad indietreggiare.

Sul fronte meridionale le truppe egiziane, fiancheggiate da reparti dell'Arabia Saudita, hanno proseguito la loro avanzata, occupando Beersheba, a circa ottanta chilometri da Hebron, sulla strada di Gerusalemme, con l'evidente scopo di congiungersi a Betlemme con le forze della Legione araba.

Anche Deira Suneid, a 11 miglia a nord di Gaza, nel settore costiero, è stata raggiunta ed occupata dalle truppe egiziane che hanno sopraffatto la tenace resistenza degli ebrei come pure è accaduto a Birket el Ammara. Sulle località occupate sono state innalzate le bandiere dell'Egitto e dei paesi arabi fra l'esultanza della popolazione musulmana, che ha inneggiato a re Farouk. Deira Suneid, una concessione agricola sistemata a difesa mediante una serie di fortini protetti da campi di mine, è un centro strategicamente importante, in quanto ad esso fanno capo tutti i rifornimenti delle concessioni agricole ebraiche della Palestina meridionale. Per conquistarlo gli egiziani hanno dovuto impiegare concentramenti d'artiglieria e di aviazione.

Soltanto ora si apprendono i particolari di una audacissima azione svolta da un « Commando » della Haganah contro un vasto accampamento di truppe siriane. Approfittando del buio, numerosi ebrei sono riusciti a portarsi lungo il perimetro del campo, ed eliminate alcune sentinelle col classico colpo di pugnale alle spalle, sono penetrate nell'interno dell'accampamento, in cui le truppe continuavano a dormire; poco dopo, i depositi di munizioni, i carri armati e le autoblinde degli arabi saltavano contemporaneamente in aria.

Oggi per la prima volta è stato annunciato ufficialmente che l'aviazione ebraica ha effettuato una incursione con un attacco contro le posizioni arabe di Samakh, all'estremità meridionale del Mare di Galilea.

e. s.

La rievocazione di Boito alla Scala

MILANO, maggio.

Quali sono l'ora ed i luoghi più propizi per celebrare i grandi scomparsi? Le 6 pomeridiane ed il ridotto della Scala parevano adattissimi a rievocare l'immagine di Arrigo Boito durante la commemorazione indetta dal Comitato per le onoranze nel trentenario della morte. C'era una grande tavola ricoperta di velluto rosso e, appoggiati ad essa, Camillo Giussani che aveva scelto come tema « la signorilità spirituale di Boito », Ruggero Ruggeri, il quale doveva leggere alcuni versi del poeta, Antonio Greppi e Sabatino Lopez rappresentanti del comitato. Un po' più in basso, sulle seggiole e sugli sgabelli di stile impero, molte signore, molti uomini di età avanzata, musicisti, scrittori, pittori, giornalisti. Sopra le teste di tutti una luce calda, moltiplicata dai riflessi degli specchi, più forte della luce di fuori, trattenuta dai tendaggi delle finestre.

Tanta intimità fu tuttavia in principio turbata dagli scricchiolii dei ritardatari, poi da colpi sordi e violenti che venivano dal soffitto, forse in rispondenza con qualche lampadario di scenografia ed alla fine, dopo più di un'ora, dal rumore delle sedie smosse di chi se ne andava in anticipo e dal discorso sommesso di qualche ascoltatore. Ad un certo punto il pubblico udì una voce meno discreta. Umberto Giordano aveva cominciato a discutere con Renzo Bianchi, e forse era giusto che almeno una volta dovesse accadere anche a lui di essere zittito.

Camillo Giussani ha parlato a lungo. Ha rinarrato la vita di Boito, compendiato la storia delle sue opere, riassunto lo straordinario impegno della sua vita spesso poco conciliante, e ne ha descritto il singolarissimo carattere riconducendo ogni pensiero, evento ed atteggiamento ad una mente e ad un animo che operarono appunto sotto il segno della signorilità. Ha ripetuto brani di lettere, aneddoti, giudizi di Boito e dei suoi contemporanei con abbondanza di citazioni latine e francesi. Il sentiva molto amore, molta ammirazione e devozione nelle sue parole ed anche nella sua voce, che è esile e velata, e che talvolta l'accento commosso rendeva trasparente. Ma la commozione non era sufficiente a cancellare nel pubblico, e forse nello stesso Giussani, la riserva che da anni accompagna il nome di Arrigo Boito. Tutte le volte che si rievoca questo artista, dopo le magnificenze e l'elogio, in chi ne parla ed in chi ascolta, come in chi ne scrive ed in chi legge, si fa avanti una specie di agomento, tanto le sue aspirazioni e la sua facoltà di capire, sicuramente affascinanti, furono più grandi della sua capacità di creare.

Che ciò sia vero s'è visto anche ieri, quando Ruggeri lesse con voce mirabile due liriche del « Libro dei versi »; e di una il pubblico rise a sproposito. Ruggeri, che è un po' il Toscanini della recitazione, ha letto anche la prima scena del quarto atto di « Otello » (si trattava di far dimenticare la musica e c'è riuscito, un pezzo di bravura), e un brano di « Basi e bote » che doveva concludere la commemorazione con una nota festosa.

Nè la vivacità del dialetto, nè la varietà dei ritmi, nè la maestria del dicitore sono valsi tuttavia a dissipare quell'aria malinconica; la stessa che Boito doveva portare in sè quando si aggirava in quel medesimo ridotto. Tra pochi giorni uscirà un numero unico in ricca veste tipografica, andranno ad aggiungere una somma alla lapide di via Montebello, verrà il concerto atteso del 16 giugno. Un commemorazione in grande. Ma niente riuscirà a vincere la malinconia che emanano i creatori perennemente vivi, anche in occasioni simili, possono far dimenticare.

r. f.

AL PROCESSO MAZZINI

Il fosco episodio di Fiano nell'arringa di Parte Civile

(*Dal nostro inviato speciale*)
Genova, 19 maggio.

Con un'aula gremita e l'emiciclo pure affollato da avvocati, studenti, giornalisti e signore, l'avv. Degasso di Torino ha pronunciato un'appassionata arringa.

— Io avrei tanto sperato — ha detto l'oratore — che il procuratore generale, dopo la sua richiesta d'assolutoria per la morte di Rosalia Bettini e dell'inglese Jones avrebbe pure abbandonato l'episodio del Domenico Bettini. Piango anch'io il destino tragico di questa famiglia, ma non trovo ragione perchè si possa accusare il Mazzini pure di questo delitto.

Staccata la Pioli — come ha concluso il P. G. colla sua richiesta d'assolutoria per insufficienza di prove — dalla sciagurata vicenda del dottor Rigoni, esula, secondo l'avvocato, la versione di un accordo delittuoso tra lui e nipote per la soppressione dell'uomo che ora stato motivo dei noti contrasti famigliari. L'idea di prelevarlo nacque nella mente scaldata del partigiano e dell'antifascista quando gli si riferì che Rigoni era amico di Farinacci ed in rapporto con Valenti e la Ferida a cui si aggiunse un tentativo di arresto da parte di elementi nazifascisti, per cui il Mazzini sospettò subito una delazione da parte del Rigoni. Quel che avvenne poi, secondo il difensore, fu un comune, per quanto doloroso, episodio della lotta della liberazione e quindi è applicabile all'imputato il decreto di amnistia per i reati politici.

All'arringa dell'avv. Degasso ha fatto seguito quella di parte civile dell'avv. Andrea Corte. Egli ha detto subito che avrebbe parlato, malgrado le contrarie conclusioni del P. G., del tosco episodio di Fiano: dei tre morti, moglie e marito Bettini e il prigioniero inglese Jones. Il quotidiano dimidio dei Bettini coll'irruente ed irrequieto colinquilino, acuito poi da una querela sporta dai primi per ingiurie e minacce, nell'animo dei Mazzini divenne odio per il presupposto che i Bettini avessero suggerito contro di lui una di quelle spedizioni fasciste non rare in quel periodo.

Sulla scorta delle deposizioni testimoniali, l'oratore afferma che una cupa partigiani della vallata di Fiano non credettero mai alla colpevolezza della Rosalia Bettini: si trattava di accuse che provenivano esclusivamente dal C.L.N. di Fiano, di cui faceva parte, com'è noto, l'Angelo Mazzini. Quando la Bettini fu prelevata dai partigiani, venne trattata con cavalleria dai diversi comandi, sicchè essa potè tranquillizzare, durante la sua assenza, la sua famiglia, scrivendole: — Sono tranquilla completamente, si aspettano informazioni da Torino, dopo di che me ne tornerò certamente a casa.

Speranza delusa. Essa venne passata da un comando all'altro, sinchè pervenne nelle mani del comandante Pino Cassana ora defunto, un fornaciaio, come lo qualificò lo stesso imputato Mazzini; a questa fu l'ultima stazione della *via crucis* della poveretta. Ma Angelo Mazzini — prosegue l'avv. Corte — ha avuto il coraggio in udienza di ripetere che quella povera Rosalia era una spia. Eppure essa aveva un figlio morto combattendo coi partigiani e del Jones ha pure detto: Di questo prigioniero inglese essa aveva fatto un amante.

Ne aveva fatto un figlio! esclama l'oratore con foga — e del Jones legge una lettera scritta dall'Italia alla madre a Liverpool, in cui dice: — Non preoccupatevi, sono la una famiglia italiana che mi ha preso come un figlio e mi ha salvato la vita. Cara mamma, avrei tanto piacere che voi un giorno potessi conoscerla.

L'avv. Corte, che si è riservato di continuare la sua arringa domattina, ha concluso: « Ai funerali di Tommaso Jones e della Rosalia Bettini parteciparono, tra la riverenza del popolo, partigiani ed ex-prigionieri inglesi. Alle due bare se ne è aggiunta, il 30 maggio, una terza: quella di Domenico Bettini. E in o Fiorenza, sola scampata alle forbide insidie, va a quelle tombe, soffermati su quella di colei che ti diede la vita e dille che gli uomini, i partigiani, il procuratore generale, in questa aula stessa, hanno detto che lui fosti una martire. Ora riposa in pace, mamma! ».

Fiorenza Bettini ha singhiozzato durante tutta l'arringa, mentre Mazzini con ha fatto che prendere appunti.

Il pubblico ha dato segni di profonda commozione. Si sono visti parecchi degli stessi carabinieri, schierati dietro il banco della Corte, cogli occhi rossi di lacrime.

EMILIO MOGGI

Il ricorso Grande

Roma, 20 maggio.

Il ricorso in Cassazione, proposto dal diplomatico Ettore Grande, avverso la sentenza della Corte di Assise di Novara che lo assolse, in seguito a rinvio per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio in persona della moglie Vincenzina Virando, è stato nuovamente fissato per il 10 luglio prossimo. Il ricorrente chiede un'assoluzione con formula piena.

Dopo gli esami peritali

L'avv. Giorgi uxoricida?

Roma, 20 maggio.

Alla sezione istruttoria della Corte di Appello sono state depositate tre perizie psichiatriche riguardanti la tragica morte della signora Liliana Olivari, di 27 anni, moglie dell'avv. Claudio Giorgi, trovata morta nella propria abitazione in viale Giulio Cesare con la tempia destra forata da una pallottola di pistola, nel pomeriggio del 26 febbraio scorso. Due perizie eseguite dal prof. Italo Grasso Biondi, vertono: l'una sull'esame del cadavere e sulle risultanze dell'autopsia e l'altra sui risultati indiziari dei coniugi Giorgi al momento del fatto, a tempo perizia, redatta dal colonn. di artiglieria Renato Ciocci, è di carattere balistico, sulla pistola rinvenuta accanto al cadavere.

In conclusione, da tutti gli accertamenti peritali svolti con la massima diligenza e ripetuti più volte, le versioni date dai Giorgi sul fatto sono risultate per sulla degne di fede e, per la loro contraddittorietà, hanno non poco impressionato l'autorità giudiziaria.

I periti, infatti, senza entrare in merito alle ipotesi di suicidio, omicidio e disgrazia accidentale, sono stati unanimi nel ritenere che

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Un prestito di due miliardi per la ricostruzione delle case

Creazione di un "Assessorato del personale„ - Gli impiegati sono troppi e mal pagati - In seduta segreta si esamina il caso di dieci funzionari epurati

Il dott. Coggiola ha aperto ieri sera la seduta, ringraziando il Consiglio di averlo chiamato a ricoprire la carica di sindaco ed affermando di voler mantenere invariata la linea politica ed amministrativa dei suoi predecessori, sen. Rotta e on. Negarville. Affrontando immediatamente i rapporti colla minoranza — la quale, per bocca del prof. Grosso, ha nell'ultima seduta annunciato di voler essere «inesorabile», forte anche dei risultati del 18 aprile — Coggiola polemizza. Il peso delle elezioni politiche non può e non deve valere: varrà invece la bontà intrinseca di tutte le critiche, da qualsiasi parte vengano.

Non si può certo dire che manchino i grandi propositi al nuovo Sindaco. Con poetici ed elevati accenti, egli ha detto della necessità di valorizzare ed urbanizzare la collina; di almeno un traforo alpino per le comunicazioni con la Svizzera e Genova; di un teatro comunale che non faccia rimpiangere il Regio. Lo Stadio verrà ampliato fino a raggiungere la capacità di 100 mila posti; a Caselle, sorgerà il grande aeroporto (dopo però essersi assicurato che le linee se ne serviranno).

Problema sempre grave, quello dei dipendenti comunali, tanto che — dice il dott. Coggiola — in nessuna città è stato risolto. Sono troppi e pagati male. La massa a riposo per legge naturale degli anziani, ovvierà al primo inconveniente; e il secondo verrà eliminato, dopo che alla Camera si sarà legiferato in materia. Intanto, è già deciso la creazione di un «assessorato del personale».

Ricostruzione della casa: ecco il nucleo centrale del discorso del nuovo sindaco. «Le autorità centrali non vogliono o non possono provvedere: facciamo intanto da noi. Il piano in materia formulato dall'on. Negarville non è stato attuato per l'insufficienza di quella legge, che, mentre proclamava l'intervento dello Stato nel sopportare il 50 % dalle spese necessarie, stanziava invece solo 20 miliardi per tutta l'Italia, e scaglionati per di più in tre esercizi.

A tale scopo occorre ricorrere alle risorse di un bilancio straordinario che, rispettando il patrimonio del comune attivo, lo mobilitii alla conquista di quei beni che sono facili e possibili. «Secondo noi — afferma il sindaco — occorre lanciare un prestito pubblico, a giusto interesse, garantito dal formidabile patrimonio immobiliare. Anche gli ammortamenti verranno garantiti entro pochi anni, senza i rischi impliciti all'eventualità di una svalutazione della lira».

«Non esito a credere — continua l'oratore — che un tasso (triplo o quadruplo di quell'un per cento degli istituti finanziari) garantito per di più inoppugnabilmente dal comune, non trovi sordi i risparmiatori».

Il sindaco non entra nei particolari che aveva invece accennati in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio e che qui ci sembra opportuno riportare. Il prestito sarebbe di due miliardi, con interesse del 4 %, scadenza 10 anni, garantito sui terreni del comune; a lo scopo soprattutto di dar impulso alla ricostruzione edilizia.

Conclude il Sindaco: «Abbiamo tra noi senatori, deputati, valenti consiglieri tutti, che andranno incontro al programma di lavoro, di amore per la nostra Torino, per i bisogni, le necessità, le aspirazioni della cittadinanza».

Molti applausi, mentre già è in piedi il prof. Grosso, a ribadire che, piaccia o no, la critica della minoranza sarà «inesorabile». L'avv. Chiarioni sottolinea la parola «cricetto» afferrata al Sindaco a proposito dell'avvertimento del prof. Grosso sull'atteggiamento della minoranza. Soprattutto, l'oratore qualunquista sostiene l'assurdità di distinguere il bilancio ordinario da quello straordinario.

Al prof. Grosso ribatte Negarville: non per «l'inesorabilità» della critica, bensì per la affermazione dei consiglieri d.c. sul fatto che in Consiglio tutto venga deciso con la forza del numero. «Così è qui — dice l'esordiente — che la democrazia trionfa».

Il Sindaco — così è fuori di qui». Quanto al fatto nuovo del 18 aprile, vuol forse dire che in caso di sconfitta in Consiglio, i d. c. chiederanno nuove elezioni? Posta questa domanda, il sen. Negarville risponde, riconoscendo trattarsi comunque di un diritto, e chiude il suo dire con molti complimenti all'indirizzo del prof. Grosso, cosicchè nessuno pensa a ribattere.

A questo punto il pubblico viene invitato a lasciare la sala e i lavori continuano in seduta segreta. Si tratta di decidere della revoca del provvedimento col quale vennero dispensati e collocati a riposo 18 funzionari e per incompatibilità in seguito a giudizio d'epurazione.

Ad oggi la sentenza nel processo Villata

Il processo in Corte d'Appello alla famiglia Villata di Asti, imputata — come è noto — di essersi appropriata di gioielli e di valori di proprietà della famiglia Jona durante la detenzione dei componenti di questa in campi di concentramento tedeschi, è stato finalmente celebrato ieri dopo MMI serie di rinvii. L'unico superstite, l'avv. Remo Jona, denunciò, al suo ritorno in Italia, il danno subito e il Tribunale di Asti condannò il 27 agosto 1946 Emerenziana Villata a 5 anni di reclusione, suo marito, prof. Andrea, e la figlia Ines a 4 anni per appropriazione indebita aggravata.

Avverso la sentenza avevano presentato ricorso tanto i Villata quanto il P. M., il quale ha motivato l'appello denunciando da questa i seguenti motivi: erronea valutazione delle risultanze del procedimento, violazione dell'art. 625 del C. P. in merito all'elemento fraudolento e, infine, pena eccessivamente mite. Fondando su questi tre motivi la sua requisitoria, il P. G. Trombi ha concluso che, ravvisando nel reato gli estremi del furto aggravato, si doveva aumentare la pena: dieci anni di reclusione per ciascuno degli imputati. Dopo le arringhe degli avv. di difesa Delitala e Quaglia e di P. C. Villabruna e Flasconaro, la Corte (pres. Gerace) ha rinviato ad oggi alle 15 la pronuncia della sentenza.

Dopo 4 anni di separazione la moglie gli regala un figlio

Una vera mazzata ha ricevuto ieri mattina il ragioniere Angelo Tedi Di Giacomo, di 35 anni, abitante in via Ormea. Da tempo, per certi documenti, egli faceva la spola tra l'Anagrafe e il Municipio: un impiegato, ad un certo momento, gli chiedeva ragguagli

— Sposato?

— Sì — rispondeva il Tedi — ma separato da quattro anni.

— Figli?

— No, grazie a Dio — s'affrettava a dichiarare il ragioniere. Ma l'impiegato, dopo aver consultato un registro, lo fissava severamente e gli diceva:

— Mi meraviglio. Lei è padre di un bambino.

— Io?! — gridava il Tedi, sentendosi male; — non scherziamo, qui c'è un equivoco.

Nessun equivoco. L'anno scorso, e precisamente il 19 dicembre 1947, è stata registrata la nascita di un bambino, figlio suo e di sua moglie, Carla Cenci.

— Ma se non la vedo dal 1944!

Il poveruomo si precipitava al Commissariato di San Salvario ed esponeva il fatto al maresciallo Spanu. Il sottufficiale svolgeva rapidissime indagini e riusciva a stabilire che la Cenci, dopo aver convissuto con sei amanti, aveva avuto dal settimo — un commerciante veneto subito dileguatosi — un figlio: e la donna, consigliata ed aiutata da amici ed amiche, lo aveva appioppato all'ex-marito. La Cenci, a piede libero, è stata immediatamente denunciata.

Il dramma dei due tramvieri

La donna che a Bologna sparò contro l'amante

Viva impressione ha destato la notizia di quel dramma torinese avvenuto a Bologna l'altra notte: la quarantenne Emma Mandrino Querio — com'è noto — ha sparato un colpo contro l'amante, il tramviere Giuseppe Rossi di 41 anni, ferendolo gravemente al capo. I due si conoscevano da più di vent'anni: la Querio aveva sposato, giovanissima, un carabiniere. Ma dopo un mese e mezzo di matrimonio, era fuggita e aveva scelto come compagno della sua vita il Rossi. Secondo le dichiarazioni della donna alla Questura di Bologna, essa s'era sempre dimostrata di una dedizione e di una fedeltà a tutta prova: per lungo tempo l'amante l'aveva ricambiata, poi, stanco, aveva cominciato a trascurarla. Entrambi erano fattorini dell'azienda tramviaria. Nel marzo scorso la Querio era stata licenziata e s'era rivolta all'amante, per un aiuto finanziario.

Stando alle accuse della donna, il Rossi non solo rifiutava, ma improvvisamente, si faceva trasferire all'azienda tramviaria di Bologna, lasciandole mille lire e un biglietto di congedo. Allora la Querio lo inseguiva, lo affrontava e gli sparava: tentava subito dopo di uccidersi, ma l'arma si inceppava. Le dichiarazioni della donna sono però in contrasto con quanto dicono amici comuni della coppia.

La feritrice è sempre detenuta nelle carceri di Bologna e la polizia cerca di inquadrare il fatto nella sua realtà. Le condizioni del Rossi lentamente migliorano.

Il segretario di Einaudi

Comunicano da Roma che il Capo dello Stato ha nominato suo segretario privato il comm. dott. Edoardo Roffi, torinese, nipote di quell'avvocato Edoardo che fu grande amico di Cavour. Il dott. Roffi, che è stato alunno del Presidente Einaudi a Torino, ha svolto attività brillantissima nel campo economico-finanziario a Londra, a New York e in Francia e si è occupato di finanziamenti e di piani di ricostruzione. Nel settembre '43 era a Torino e svolse intensa attività clandestina nel C.L.N. meritando l'elogio degli alleati.

Nel giardino dell'ex-palazzo reale

Le "fate giardiniere„ preparano fiori per tutti

Quaranta floricultori e sedici fiorai torinesi si preparano con passione alla loro "gran giornata" che, per essere precisi, durerà un'intera settimana. Questa Mostra, la più spettacolare dell'ultimo ventennio, aprirà i suoi battenti al pubblico domani; intanto, nei giardini dell'ex-Palazzo Reale si cammina sulle foglie come in un bosco, immense aiuole nascono dal nulla con erba trapiantata ciuffo per ciuffo e ancora stillante di rugiada, folate di odori corrono a misurarsi col vento e nella scia degli odori appaiono squadre di personaggi rapidi che si muovono in silenzio, con gesti ritmici e tranquilli, come sanno averli solo i giardinieri. Così, un'ora dopo l'altra, la mostra si popola di svelte conifere e alberi nani, mentre si allineano fitte nei parterres incredibili rose albicocca e corone di mughetti, strampalatissime dalie regine, ortensie succherose come educande e importanti come dame col rigonfio. «Vede?» — mi dice la signora Panetto, che delle ortensie è la specialista in capo — MMM vestita all'ultima moda, con la gonna stile ottocento». Ed ha una voce morbida e suadente, proprio da sarta. New look, dunque, anche per le ortensie.

Si fanno pochi passi e dal regno delle fate giardiniere si entra nel reparto dei mostri e cactes, qualcosa tra il vegetale e l'animale. Piante che sembrano coralli, polipi, serpenti attorcigliati, bulbonette; piante da bolgia, piante drammatiche con un ramo di pazzia: e non ci sarebbe da stupirsi se, dietro i loro carnosi grovigli, spuntasse il collo paradossale di un litteriatore. Ma anch'esse fanno parte del romanzo floreale che la Mostra vuol raccontarci e puntate: per cui si va dai fiorellini economici tipo orto da cucire, quelli che la Pompadour chiamava eles jolivatés du bon Dieu», alle trionfanti orchidee per innamorati grandiosi, figli di papà sovraccarichi di aziende. La storia dell'orchidea, dal seme al fiore, ha un capitolo, voglio dire un salone, tutto per sè (a cura di Gandiglio e Serafino); ed è più avventurosa della migrazione delle anguille. Le orchidee non nascono spontanee che nel Venezuela e in Columbia. Da noi, fioriscono al calore della stufa, in uno speciale impasto di terra detta gelatina; ma quando? In capo a otto, dieci anni. Se poi l'orchidea è ibrida, figlia dell'artificio più che della natura, gli anni non si contano più. Si sa che la creazione di un nuovo fiore è la sola opera in cui il Padreterno accetti dei collaboratori; ma quale somma di fatiche, pazienza, tenacia e abnegazione occorrono a un artefice terrestre, per gareggiare con quello celeste! Mi dice uno degli espositori, il signor Giacomasso, a cui si debbono duecento varietà di rose, che per ottenere la sua "Centenaria" (così nominata in onore del '48), a petali rosso-arancio, ha dovuto pensare non meno di quindici anni; quanti ne occorrono a un bambino per farsi le ossa, camminare, parlare, andare a scuola, tradurre Cornelio Nepote e prender la prima cotta.

Vi ho parlato di un romanzo: avevo torto? E' per i fiori MMM per gli uomini: ce ne sono di splendidi e profumati (il profumo corrisponde all'ingegno), di inodori e di insipidi; vi sono i protagonisti e le comparse, gli illustri e gli anonimi. «Queste qui — mi diceva il presidente dei floricultori torinesi, Giuseppe Ratti, indicando certe varietà mai viste, in un bazar di cavolfiori — sono tutte da battezzare. Bisognerebbe trovare dei nomi che piacessero agli innamorati». Questo signore alto, magro e brinato è un pochino poeta, come tutti quelli che vedono il mondo attraverso due ciocche di lilla (visto così, il mondo non è cattivo). Mi parla di commercio e delle ingenti spese sostenute per la Mostra, ma soprattutto di un suo favoloso progetto di fiori per tutta le borse: «Nessuno — dichiara — dovrebbe privarsi di questa gioia». E' vero, nessuno dovrebbe privarsi dell'ultima delizia in cui l'occhio entra fra la giunchiglia e la rosa: perchè, in quell'attimo, ognuno è portato a credere che tutto si aggiusterà...

c. g.

PER DUE VOLTE LA MORTE NON L'HA VOLUTA

Uscita incolume di sotto un treno si getta disperatamente sotto un altro

Dal casello numero 84 la sconosciuta è fuggita portando con sè il suo mistero

Verso le 14 di ieri il treno merci 3333, partito da Chivasso, arrivava nei pressi di Aosta. Il locomotore era manovrato dal macchinista Porta, di Torino. Il viaggio, sino ad allora, s'era effettuato senza alcun incidente. Ormai il terribile era vicino. Il Porta, col viso contro il finestrino guardava la lucida strada ferrata che spariva fulmineamente sotto il ventre del mostro.

Ad un tratto avveniva la scena spaventosa. Il treno aveva superato da poco il casello n. 84, quando dal ciglio della scarpata, in un punto dove fitti erano i cespugli, sbucava una donna: il Porta la vedeva per un istante ritta, col viso volto verso il locomotore — una donna di cinquant'anni, magra, vestita di nero, scarmigliata —; poi si distendeva tra i binari. Il macchinista si precipitava sui freni e bloccava disperatamente. Ma ormai era troppo tardi, il convoglio passava sul corpo della sciagurata e si fermava solo dopo un centinaio di metri.

Sconvolto, angosciato, il Porta, con il suo aiutante, si lanciava a terra, certo di [illegible] uomini [illegible]. La sconosciuta s'era [illegible] lentamente in piedi il treno [illegible] passato sopra senza ferirla.

Il macchinista la chiamava. La donna si volgeva: guardava per un attimo i due, poi, correndo, scendeva per la scarpata e si dava alla fuga per i prati, sparendo ben presto in un boschetto. Il Porta rimetteva in moto il convoglio e, giunto ad Aosta alle 14,15 circa, informava minutamente del fatto la Questura locale.

Ma, nello stesso tempo, il treno passeggeri per Torino, che aveva lasciato la stazione di Aosta alle 14,5, transitava nella zona del casello n. 84. Mentre il macchinista stava spingendo il locomotore ad oltre 70 Km. orari, vedeva — come il collega Porta, un quarto d'ora prima — una donna vestita di nero — la stessa — uscire da un cespuglio, mettersi tra le rotaie, cadere in ginocchio, farsi il segno della Croce e attendere, con la testa bassa.

Il macchinista aveva un attimo di smarrimento. Ma subito si riprendeva e un secondo più tardi, con prolungati cigoli, il locomotore rallentava: a cinquanta metri dalla donna, con un'ultima, violentissima frenata, il treno s'arrestava. Il personale accorreva, ma anche questa volta la sconosciuta si lanciava per i campi e riusciva ad eludere un breve inseguimento. Nel tardo pomeriggio la Questura di Aosta e la polizia ferroviaria di Torino venivano informate del secondo impressionante episodio.

Chi è la misteriosa donna vestita di nero? Una pazza o una sventurata marioriata da terribili sofferenze, decisa a troncare la sua vita?

Compra le pellicole che gli eran state rubate

Fin dall'estate del 1946 frequentava uno studio fotografico un giovane «di belle speranze». Il Tenente Alfredo Peretti, residente in piazza Montebello 45. Il giovanotto pareva aver trovato l'Eldorado nella casa del principale, alla cui figlia faceva la corte sperando in un fidanzamento.

Poco tempo dopo veniva rubato dal negozio un grosso quantitativo di pellicole fotografiche, naturalmente non impressionate. Colpo eseguito con abilità fenomenale e ripetuto due giorni dopo. Del ladri nessuna traccia.

Una nuova sorpresa attendeva nondimeno il buon fotografo. Un distinto signore si presentava a lui, offrendogli un vantaggioso acquisto di pellicole. Si concludeva l'affare. Ma ventiquattr'ore dopo ecco un altro individuo con un nuovo lotto del genere, ad un prezzo ultraconveniente.

Esaminata tuttavia per maggior prudenza la merce, il fotografo provò una stretta al cuore: le pellicole non erano nient'altro che quelle rubategli una settimana prima. Denunciato il fatto i ricettatori venivano fermati e confessavano di aver ricevuto la merce proprio dal Peretti. Con una spudoratezza singolare l'aspirante fidanzato aveva impiantato un redditizio quanto loco giro d'affari. Essendo d'altra parte trascorso il periodo della flagranza il Peretti è stato denunciato a piede libero, in attesa di regolare processo.

Una macchina calcolatrice abbandonata su un marciapiedi

Un singolare rinvenimento hanno fatto ieri mattina alcuni passanti: in via Bogino all'angolo con via Principe Amedeo, nel bel mezzo del marciapiedi, alla portata di tutti, era stata abbandonata — molto probabilmente da una banda di ladri sorpresa durante la notte — nientemeno che una grossa macchina calcolatrice, a comando elettrico, rubata in qualche ufficio nelle immediate adiacenze. Giunti infatti sul posto, alcuni agenti del Commissariato di P. S. Castello riuscivano in breve a rintracciare il proprietario, cerio Angelo Pitti, di 41 anni, abitante in via Maria Vittoria 36, che nel frattempo si era appunto recato al vicino Commissariato, in preda alla più viva agitazione, per denunciare il furto subito.

ANNONARIA

PASTA E RISO. — Complessivamente due chilogrammi a testa verranno distribuiti a sedici poveri da ministero, mese di aprile. Tagliandi aprile dal n. 1 al n. 15 per la pasta, dal n. 16 al n. 60 per il riso.

Omonimie — Il sig. Pagani Antonio, abitante in piazza Rivoli 4, nulla ha di comune col suo omonimo condannato a 4 anni di reclusione.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il sig. *Martinengo Francesco*, noto ed apprezzato commerciante astigiano, in pellami, è stato insignito della Commenda dell'Ordine del S. Sepolcro. I conoscenti ed amici si congratulano vivamente con il neo commendatore per la meritata alta onorificenza.

UN CONSIGLIO D'ORO, ecco un consiglio davvero utile: avete calli e duroni ai piedi che vi fanno tanto male? Chiedete al vostro dott. farmacista: grasso di lana, unguento di pioppo, ac. orissofenazolico, vaselina bianca. Questa è una vecchia ricetta chiamata «*Callifuge dott. Ciccarelli*». Dopo pochi giorni di cura i vostri piedi torneranno sbelli e giovani ed i vostri calli saranno spariti per sempre! Questa ricetta costa poco e la troverete ovunque.

LA QUALITA' MIGLIORE, al prezzo migliore, ecco la più onesta, la più schietta reclame che diffonde il buon nome! A questo scopo il *Mobilificio «M.A.T.»* vende, per tutto maggio, i suoi mobili a prezzo di fabbrica. Esposizione, *Corso Matteotti 10 A*. Entrate libera. Visitatela!

SARTI E SARTE (odiarmi assoluta concorrenza, occasione scampoli vero crine convenientissimi. Campionario stoffe uomo. *Tagliacarne Mairaghi, Po 2, Torino.*

STATO DIVILE

Giardino Angela ved. Combe, a. 82; Reaggio Angelo, a. 45; Merli Miglietti ercole gem. Giulio, a. 80; Barberis Maria, a. 74; Lanfranco Felice, a. 66; Balsamo Francesco, a. 66; Delvecchio Maria ved. Marocco, a. 73; Squicciarini Pietro, a. 68; Alciati Aldo, m. 8; Cena Luigi, a. 88; Barberis Luigi ved. Bugnone, a. 59; Garbellone Riva Francesco, a. 19; Dei Rio Desolina, a. 64; Elena Giuseppe, a. 38. Morti 14 - Nati 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +13,9; massima +23,4; media +19,2; pressione 730,2; umidità 60%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: cielo in prevalenza sereno; tendenza all'aumento del vento particolarmente sulla zona alpina; temperatura in aumento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Parlama da Siena del Gino d'Italia - 12,30: Canzoni - 13,24: Al caffè si discute di... - 13,37: Orchestra Olivieri - 14,30: Arrivo a Roma del Giro d'Italia - 14: Concerto del soprano Scioscioloza Gallina - 14,30: Musica da ballo - 19,30: Commenti sul Giro d'Italia - 19,40: Dal «Peer Gynt» di Grieg - 21: Stagione sinfonica: Terzo concerto, direttore Bernardino Molinari.

Rete rossa. - 14,17: Melodie gradite - 14,03: Canzoni - 14,50: Orchestra d'archi - 16,30: Il salotto di Bonolmondino - 17: Concerto del soprano Ferraro e della violinista Ceccoli - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,43: Jazz - 18: Teatro delle marionette - 18,40: Lezione di italiano - 19,30: Orchestra Armenise - 20,40: Orchestra Angelini - 21: Giovani cantanti lirici: Gusel - 22,15: «Mme Marlene», un atto di Salvatore Di Giacomo - 22,50: «Il giorno innamorato».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

BORSE

Mercato molto limitato con andamento inappetente. Tendenzialmente debole in apertura. Il mercato è giunto al listino con un equilibrio più sicuro. Titoli di Stato ben tenuti. Impoborsa buono, con limitata ricerca di azioni e di diritti. Vincono: Diritti Vinavex 4550; dir. Bodo 137; dir. Vernazzi 4500. La azioni Vinavex sono state trattate ex-cedola, del valore di L. 300.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Ren 62	72 —	72 —	Fiat	414 —	415 50
Rend 3½	84 —	83 70	Lania	136 —	110 —
» t. n.	86 40	86 —	Savigl.	800 —	820 —
Rend 5%	76 40	76 30	Rinascente	430 —	430 —
» t. n.	76 80	76 30	Cesari	333 —	345 —
Rend 5%	94 40	94 55	Mont.	1900	1950
» t. n.	94 70	94 75	Pirelli	1200	1190
Rend 5%	89 50	89 35	Viv.	332 —	331 —
» t. n.	89 50	89 35	Ansaldo	400 —	390 —
Rend 3½	74 80	75 50	Viscosa	99'75	10.110
» t. n.	75 80	75 50	Elba	3650	3650
» 5%	88 35	88 25	Sanicop.	690 —	690 —
» t. n.	88 75	88 65	Ania	1825	1845
Ben. 49	99 80	99 50	Rum.	297 —	294 —
» 50-1	99 60	99 70	M. prel	1270	1270
» 50-II	98 60	99 85	Mont.	331 —	331 —
» 51-I	100 10	100 —	Zucch.	1130	1290
» 51-II	94 80	94 70	Union	645 —	640 —
Ricost	99 70	99 70	Cert. M.	3625	3625
» 52-5	99 55	99 50	Burgo	3790	3825
Prest 3½	286 —	291 —	Perlino	12.100	11.900
Int 4½	475 —	475 —	Tore F	800 —	835 —
Edil 4½	500 —	500 —	M.A.I.	11.500	11.300
Immob	810 —	815 —	Snia	115 —	120 —
Imi 4½	900 —	900 —	Valdor.	3100	3080
Tor 4½	425 —	430 —	Mor. E	810 —	810 —
» 5%	340	343	Safe	670	672 —
» 5% 57	340	343	Serie	70	70 —
Cred F	643	643	Ferrar	450	450 —
» 4%	471	471	Idem	463	460 —
» 5%	390	390	West.	990	1000
Mid.	390	390	Perm.	550	550 —
» 4%	390	390	Gilard.	620	600 —
Risi	400	390	Frigi	247	240 —
Prest. 5	900	900	Safib	1280	1280
A. Cam.	12.700	12.500	Liq. ges	600 —	600 —
Mont.	23750	24450	Telve	5400	5400
Idroel.	30000	30700	Ceramic	9500	9500
Ver. R.	169 —	170 —	Gaslini	2900	2900
Valgas	49 50	50 75	Pirel.	1010	1010
Elb	1380	1365	Lanza	3800	3800
Tirreni	518 —	525 —	Amiata	2700	2700
S.F.I.E.	410 —	400 —	Aeg. P.	1200	1100
Unic	385 —	400 —	Fiorio	550 —	560 —
Gen	1900	1880	Rossi S.	4200	4200
Ipas	1170	1125	Mont.	4150	4150
Marcelli	980 —	970 —	Risan.	3550	399

Quotati ufficiali per l'esportazione: Londra 1935; New York: vers. 574,50, chèq. 579,50; Svizzera 140.

Prezzi interbancari delle valute: sterlina ora 5600-5700; marengo 4235-4275; sterlina ucit. 1560-1600; dollaro carta 566-572; franco sv. 148,80-149; franco fr. 168,75-167,75; oro fino 675-680;

Dopo penosa malattia, si è spento cristianamente

Cedda Francesco

di anni 68

Angosciati ne danno il triste annuncio: la figlia **Felonca** col marito **Domenico Gonzado** e le piccole **Paola** e **Cicciò**, il fratello **Giuseppe** e famiglia, cognato, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno luogo venerdì 21 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via S. Eusebio 10 - Chivasso. Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della Famiglia.

Chivasso, 20 maggio 1948.

Prendono viva parte al lutto:
La Famiglie Ciccolino e Giovanni Bonsudo.
La Soc. An. Consorzio Fratelli Bonsudo di Chivasso.
La Soc. Italiana Laterizi ed Affini di Chivasso. (2053

Pompe Funebri Rosso - Chivasso

Crudele tragico destino rapiva all'affetto dei suoi che immensamente l'amavano

Anna Maria Berlingieri

non ancora ventenne. Raro fiore di bontà e di grazia.

Bisognanti alla volontà di Dio, ma straziati e inconsolabili, ne danno il tristissima annuncio i genitori **Giorgio e Maria Berlingieri**, e fratelli **Francesco** con la moglie **Anna Origlia** e **Lazzaro**, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Mesto di suffragio verranno celebrate nella Chiesa di S. Maria del Carmine alle ore 9 di venerdì 21 corrente. La tanto cara salma verrà indi trasferita a Spotorno, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 20 maggio 1948.

Ieri si è spenta la cara esistenza del Generale di Cavalleria, Conte

Giulio Merli Miglietti di Castelletto Monferrato

Sovraintendente
della R. Armeria Antica di Torino

Con dolore ed affetto di amico ne dà il doloroso annuncio l'esecutore testamentario. Oggi 21 c. m. alle ore 9 nell'abitazione dell'Estinto, Via G. Verdi 7, avrà luogo la Benedizione della cara Salma che subito dopo sarà trasportata nella tomba di famiglia in S. Salvatore Monferrato ove avranno luogo i funerali senza fiori per desiderio dell'Estinto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882

E' spirato cristianamente, con la Benedizione del S. Padre,

Lanfranco Felice Michele

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Fabero Caterina**; le figlie: **Anita** col marito **Piero Chiri** e bimbi, **Assunta** col marito **Riccardo Quaglia** e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 10,30 da Corso Racconigi 34. La presente serva da partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 33-183

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tommasone Raffaele

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Reg. Margherita 134. La cara salma è esposta nella camera ardente dell'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

L'Ospedale, via Barbaroux 33 - Tel. 44-805

Cristianamente è mancato ai suoi cari (A

Braggio Cipriano Angelo

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i fratelli sorelle, parenti e amici. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 9,30 partendo da via Saluzzo 23 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'estinto nè lutto nè fiori.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cena Giuseppe

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno l'annuncio: i figli, la nuora, nipoti e parenti. I funerali sabato 22 corr. alle ore 15,30 da Via Lanzo 1 Colombo n. 33. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cs. Fun. Cadeo e C., Barriera 27. t. 41838

Il 18 maggio u. s. in Borgo si è spento il Colonnello

Eugenio Bianchi d'Espinosa

La famiglia partecipa la triste notizia ad amici e conoscenti.

MOSTRE E SPETTACOLI

All'Astor: *La grande cavalcata*, di G. B. Seitz

America del Nord, secolo scorso. Il territorio dal Mississipi alle Montagne Rocciose è infestato di indiani che il generale spagnolo Castro arma nascostamente di fucili perchè contrastino l'espansione degli statunitensi. Un reggimento texentino della repubblica stellata si pone alla testa di un convoglio di civili che dall'Oregon vuol raggiungere la California, e il film è la storia di questo lunghissimo viaggio e delle terribili imboscate che gli indiani, indettati dall'ambizioso spagnolo, gli preparano contro. Il tenente, un prode, ma troppo rigido osservante della disciplina militare, se la vedrebbe brutta se al suo fianco non avesse un formidabile esperto della guerriglia: il cercatore di camosci Kit Carson, guida provetta e consumato stratega. E' costui, in fondo, il vero eroe della storia, come anche dimostra la preferenza che dopo i soliti ripicchi e malintesi gli accorda una bella ragazza, fiore della carovana. *La grande cavalcata*, quantunque un po' stiracchiato, ha i requisiti del buon film d'avventure: uno scenario grandioso, episodi movimentati, dovizia di sparatorie e di ruffe, di galoppate, di stacci, di ruzzoloni. Spiccano fra gli interpreti Jon Hall, Lynn Bari e Dana Andrews.

Due pittrici: *E. Anselmi - V. Rinaldi*

La signora Emilia Anselmi, che espone nella saletta del Grifo, è una pittrice di provincia, il che non significa precisamente una pittrice provinciale. Ella abita a Saluzzo, e il, senza addestramenti nè scuole di sorta, si è data a un cerio paiole dentro, che la porta ad estrinsecare con immediatezza MMMMMM e fantasie pittoriche. La sua natia predominante della sua aria è dunque un certo candore, intesa come lontananza dalle sapienze tecniche e dai programmi cerebrali. Elia dipinge un poco come un bimbo dipingerebbe, il quale avesse singolari doti, e al tempo stesso quella maturità di mente, di fronte agli spettacoli naturali che viene solo con gli anni.

La sua pittura oscilla così fra una vena idillica, che si ispira alle paesagi naturali, un'altra alquanto decorativa, che dispone alberi, fiori, fronde in piacevoli arabeschi, e infine una più drammatica e serrata, di colore intenso e bruciato, che ci MMMMM la direzione in cui MM attiene i suoi risultati più originali e migliori.

Vella Rinaldi è da tempo nota come acquafortista, buona allieva di Marcello Boglione: le sue incisioni, nitide, accurate, che prendono per la maggior parte a soggetti paesaggi della campagna piemontese, sono state esposte ormai un poco in tutte le mostre nazionali, ora ella ce ne espone un folto gruppo riunito alla Galleria Permanente, dove già aveva esposto tre anni or sono, quando si chiamava Galleria Cigala.

Se nella incisione essa mira a effetti poetici, pur nella asciuttezza del tratto — volentieri ella usa la punta secca — negli acquerelli, e soprattutto negli oli, va invece ascritta alla scuola del verismo di derivazione ottocentesca, con buona tecnica particolarmente nelle nature morte.

A. P.

TEATRI E RITROVI

Liviez: Questa sera riposo. Domani ore 21 «Ballo in maschera». Ultima rappresentazione.

Carignano: ore 21 il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo. Addio della compagnia.

Reposi: 16,15 21,15 Rivista «Nuvola rosa» con Mareeca W. Chiari.

Mostra della Montagna: ore 21 trattenimenti danzanti, ore 16-19 e 21-24 proiezioni film montagna. Gara di pesca alla trota.

Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi, tel. 46-765) 21 Orchestra Pavesio, Dock, Trio Leocano.

Stabilimenti Lutrario 21-24 Orch. Sicuia d'Oro M. B., Canfora. Al microfono E. Peirone, S. Accardo.

Ciclorago Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Becceria, Jeny Audenino, Carlos Villa.

La Serenella: 21 Orch. Seracini, Cantano Pina Aurora, Aldo Corsi. Venerdì chic Danzeri. Ser. premi.

Riding Club c. M. D'Ancona 86, 65-833: 21,30 danze. Dopolavoro.

Stella Danze: ore 21 Orchestra Deserra Savio, canta Willy Derley.

Gay Danze v. Pomba 7, ore 17-21

Augustea: Corso Cannes 17 e 21.

Montecappuccini: Danze ore 21-24. Claudio Danzeri: 16 e 21 Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dakota» con J. Wayne, V. Hruba Ralston, L. 139-200.

Astor: «La grande cavalcata» J. Hall, D. Andrews Prezzi 139-200

Corso: «La grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Doe Ameche.

Doria: «L'affascinante straniero» J. Hodiak, S. Sidney L. 139-200.

Ritz: Ap. 14,30 «Gli indomabili» Nancy Kelly, R. Scott e Gran Riv. «Nuvola rosa» con M. Mareca-W. Chiari Or. Riv. 16,15-21,15.

Metro-Cristallo: «Le bianche eccellenze di Dover», Irene Dunne, A. Marshall, ore 14,30 17 19,15 21,45

Vittoria: Gran festival dei Personaggi di Walt Disney. Platea L. 139 Galleria L. 200.

Augustus: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope e Dorothy Lamour Platea L. 139 Gall. 200.

Alexandra: «Heaven can wait» di Tierney, D. Ameche, Ap. 14,45

Ideal: «Gratuciello tragico Comp. Lucy D'Albert, P. De Vico nella nuova Riv. «Una stella e un cuore» 16 e 21. L. 100. 129. 170.

Nazionale: «Fiamma dell'Ovest». Techn. Yvonne De Carlo. Pl. L. 80

Torino: «Colpo di fulmine» Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 10

Statuto: «Fiamma dell'Ovest». Techn. Yvonne De Car